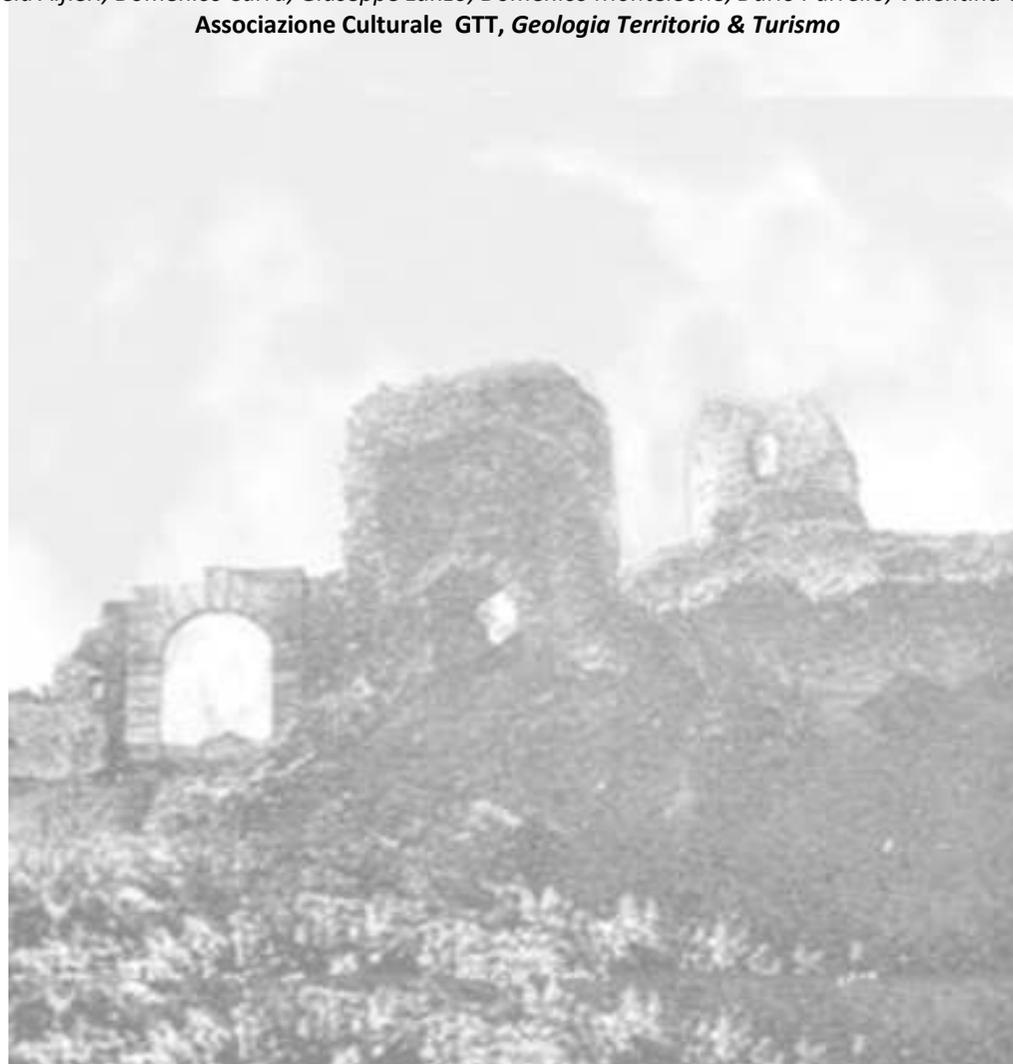


Il Castello del borgo di Grotteria tracce di storia medioevale fra gli affioramenti messiniani della Locride, Calabria Jonica Meridionale.

Angela Alfieri, Domenico Carrà, Giuseppe Lanzo, Domenico Monteleone, Dario Parrello, Valentina Ursida
Associazione Culturale GTT, *Geologia Territorio & Turismo*



Con il patrocinio del
Comune di Grotteria (RC)

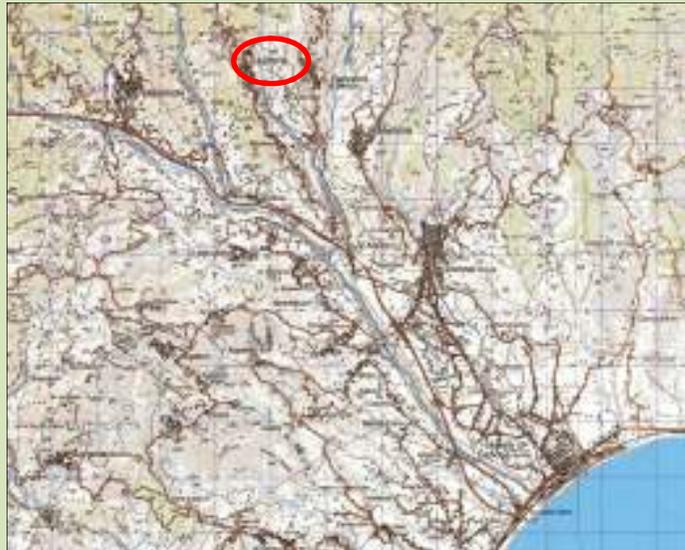


CONVEGNO NAZIONALE: *Il Patrimonio Geologico: una risorsa da proteggere e valorizzare* - Sasso di Castalda (PZ) - 29 / 30 Aprile 2010



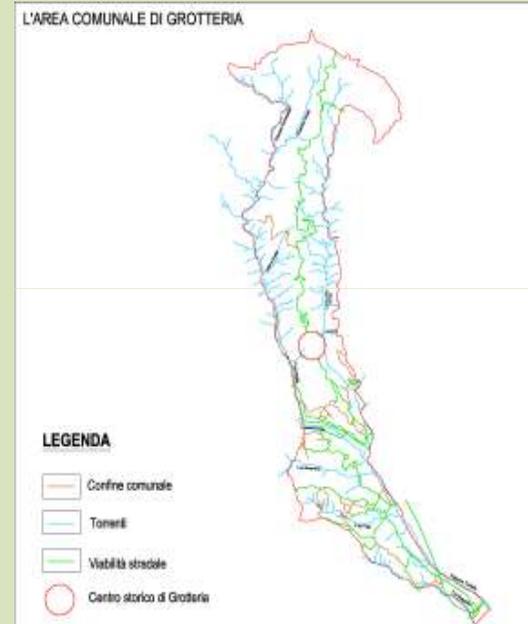


Carta ecclesiastica dei frati minori la Calabria Ultra (1712) di derivazione dalle carte seicentesche, Grotteria compare col nome di *Grottaria*.



Grotteria nella Vallata del Torbido

Inquadramento territoriale



LEGENDA

-  Confine comunale
-  Torrenti
-  Viabilità stradale
-  Centro storico di Grotteria

Territorio comunale di Grotteria

La percezione visiva del paesaggio



Percorso su SS 501



Vista panoramica nord est dalla Torre Centrale sul comprensorio paesaggistico di Grotteria

Vista panoramica sud ovest dalla Torre Centrale sul comprensorio paesaggistico di Grotteria



LEGENDA

- Percorso lungo la SS. 501
- ◊ Ripresa fotografica
- ◊ Vista su fronte Nord-est su paesaggio urbano
- ◊ Vista su fronte Nord-ovest su paesaggio urbano

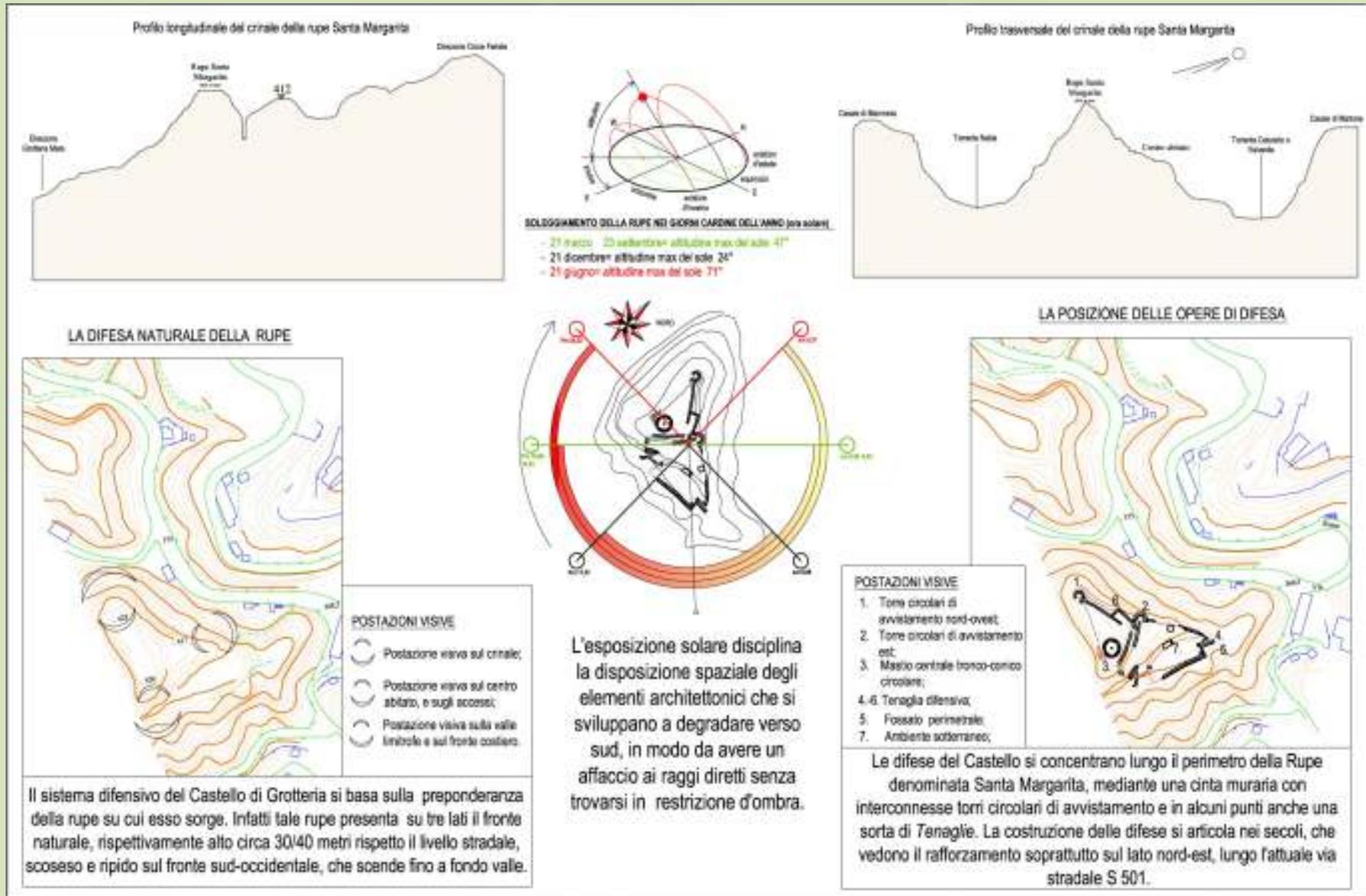


Direzione Marina di Gioiosa Jonica (RC)

Il Castello



I sistemi di difesa naturali e artificiali



Gli artefatti architettonici di fortificazione

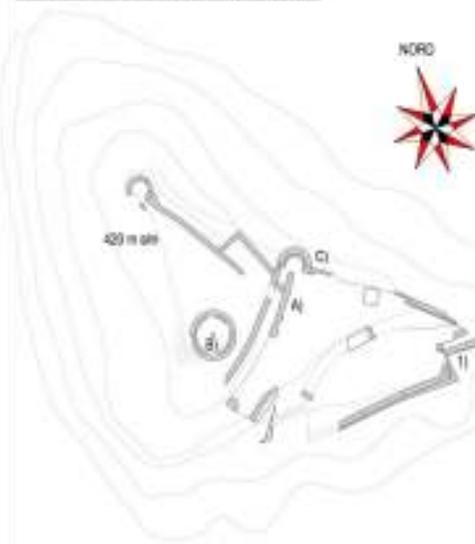


Particolare del muro di contenimento



Particolare dell'ingresso e del portale

PLANIMETRIA DEL CASTELLO ALLO STATO ATTUALE



IPOTESI COSTRUTTIVE DEL CASTELLO

- Il Castello allo stato attuale mostra una diversità dal punto di vista della stratigrafia muraria, infatti da fonti storiche è attestato che l'intero complesso ha subito diverse modifiche nel corso dei secoli. Si può ipotizzare che l'edificio non rivestiva una funzione di residenza stabile signorile, almeno nelle ultime fasi di vita dello stesso. Ciò è dovuto ad una scelta politica dei signori (sec. XVII), che preferivano altre sedi, es. Rocca Jonica, come residenza baronale.
- I ruderi tuttora presenti sul posto, ci fanno pensare che fin dalle prime fasi costruttive, il castello aveva una cinta muraria di fortificazione con un fossato lungo il versante SE, ed un ponte elevatario. Con il tempo tale cinta si sarebbe modificata, con l'inserimento di torri merlate di avvistamento sia sul versante E che su quello N. Inoltre lungo le mura sarebbero stati ricavati delle feritoie o finestre dalla metà del sec. XIV.

Il Castello di Grotieria si pone architettonicamente su uno sperone roccioso, adattandosi ai differenti dislivelli, infatti tra le varie strutture come un salto di circa 30 metri. I muri di cinta perimetrali presentano in molti tratti delle piccole aperture o spazi tagliati in obliquo lungo la verticale, di dimensioni variabili tra 40-60 cm, posizionati in corrispondenza dei punti di mira, sia sul versante che guarda a SUD verso mare, che sul versante che guarda verso est, verso il tratto di strada dell'odierna SS 501.



Particolare del Maschio (torre) Centrale e del muro di contenimento



Particolare della Torre Est e innesto con il muro di cinta

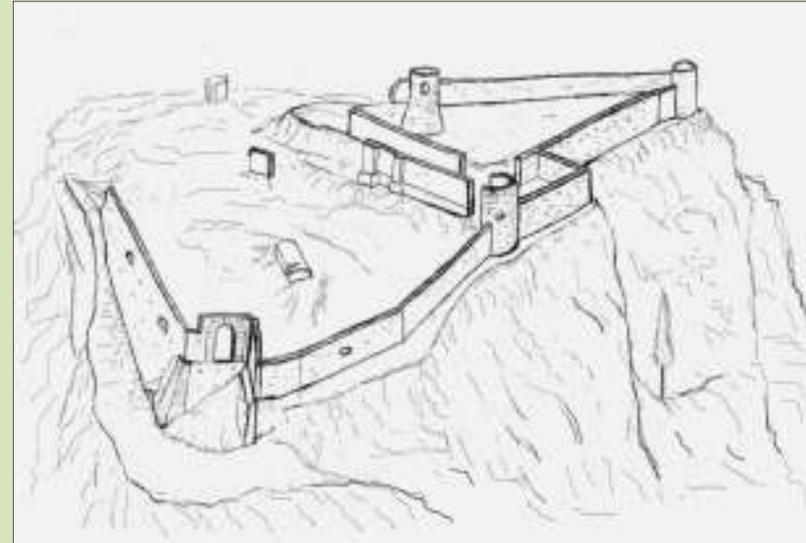
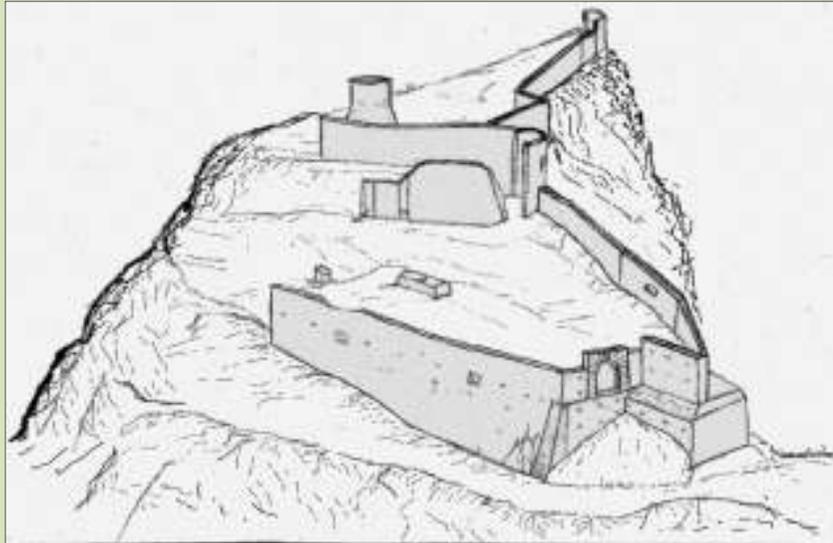
Vista dal Maschio Centrale del primo livello del Castello e del portale d'ingresso.



Vista da nord della rupe denominata Santa Margarita.



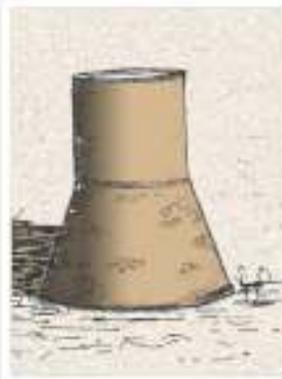
Gli elementi architettonici di difesa del Castello



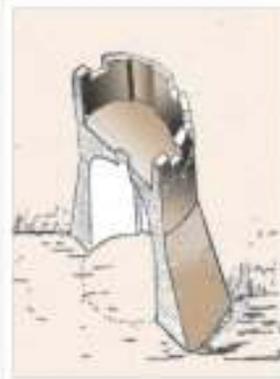
Ipotesi ricostruttive della rupe e del complesso fortificato, visti da Ovest e da Est.



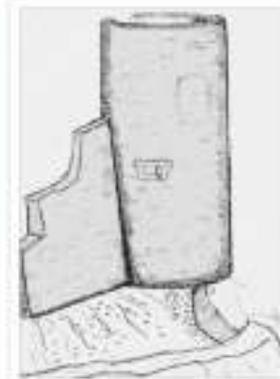
Il portale di ingresso del Castello è costituito da elementi in granito. Esso si pone tra la zona del fossato e la parte centrale del castello.



Il Mastio centrale doveva essere il cuore del castello; era infatti la torre più alta e più imponente del complesso fortificato, entro la quale i difensori si ritrovavano quando il resto del castello cadeva in mani nemiche.



Nella parte bassa si ha un ambiente cupolato circolare, con una caratteristica apertura nella cupola. Probabilmente tale apertura serviva a mettere in collegamento la parte alta con la parte bassa.



La Torre Est sporge oltre la linea esterna delle mura, cosicché qualora il nemico si fosse avvicinato, si sarebbe trovato esposto al fuoco dei dardi, sia da destra che da sinistra.

Il rapporto fra il Castello di Grotteria e le altre roccaforti della costa jonica

GIOIOSA J. - TORRE ELISABETTA



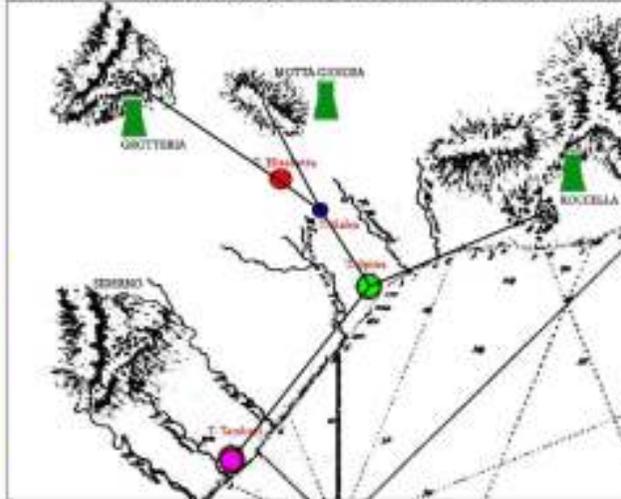
La Torre Elisabetta attribuita al secolo XII, si trova nel territorio di Gioiosa J., in un luogo strategicamente importante per i collegamenti tra le varie roccaforti fortificate della zona costiera e interna. Attualmente è in stato di rovina.



È una residenza feudale costruita fra il 1400 ed il 1420 da Cola Jacopo Romano, notabile di Sorrento, investito del feudo di barone di Abate Ferruccio dal re di Napoli Ferrante I d'Aragona. L'edificio è a pianta quadrangolare con due torri semicircolari agli angoli Nord e Sud.

MARINA DI GIOIOSA J. - TORRE GALEA

PARTICOLARE MAPPA CON INDICAZIONE DEI RAPPORTI TRA GLI EDIFICI FORTIFICATI



SIDERNO - TORRE TAMBURI

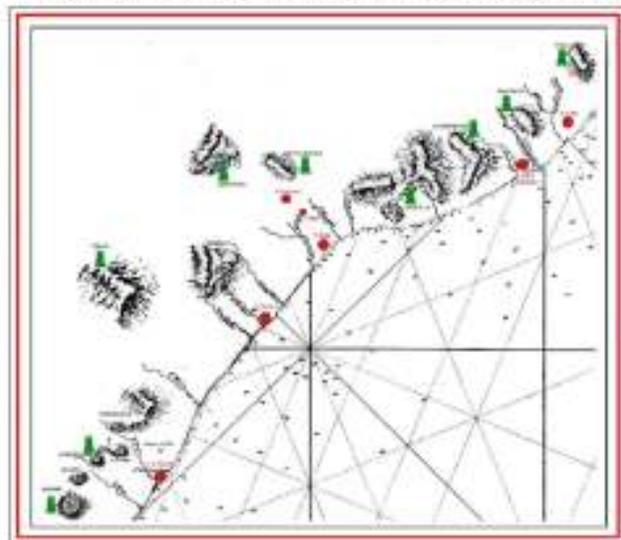
La Torre fu fatta costruire da Don Pietro De Toledo sotto il regno di Carlo V. Oggi tale edificio non resta nulla, ma da alcuni studi effettuati è possibile ipotizzare che nel punto di massima architettura era preesistente simile alla Torre Spina.



La Torre Spina faceva parte di quel vasto programma di difesa costiera voluto da Don Pietro de Toledo con il fine di difendere le varie università costiere e non solo dagli attacchi nemici ma dai Turchi, che in quegli anni imperavano in parte della Calabria e non solo.

MARINA DI GIOIOSA J. - TORRE SPINA

MAPPA CON INDICAZIONE DEI RAPPORTI TRA LE VARIE ROCCAFORTI DEL CASALE

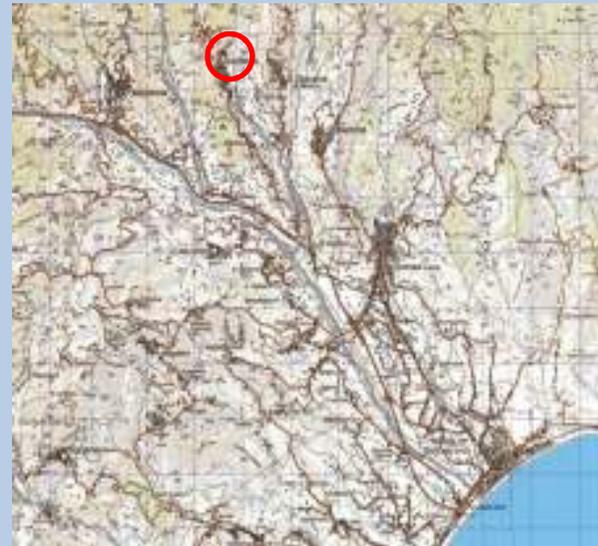
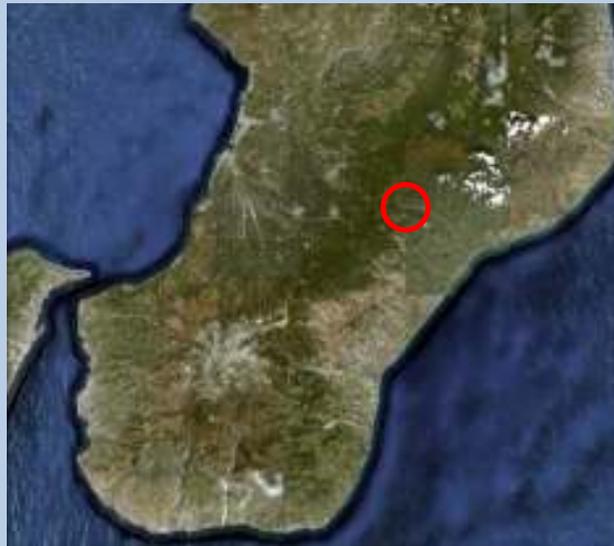


Viste a volo d'uccello della zona posta a sud-est della Marina di Gioiosa Jonica, ricavate da Google Earth, nel quale si mette in evidenza il territorio odierno del casale di Grotteria e il suo rapporto che la Marina, possibile via di arrivo di nemici in caso di attacco, e il facile raggiungimento del Castrum di Grotteria tramite il Torrente Caturello, ben collegato al Torrente Torbido.



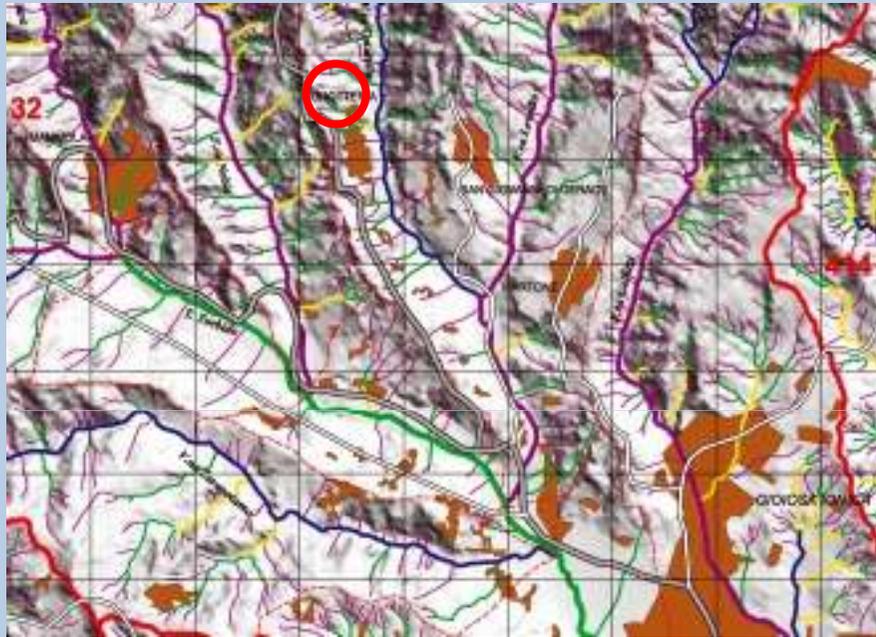
Viste a volo d'uccello della zona posta a sud-ovest della Marina di Siderno, ricavate da Google Earth. Dal Castello di Grotteria, si ha una veduta su un vasto territorio comprendente gli alvei del Torrente Caturello confinante gli antichi suffeudi di Martone e S. Giovanni, e del Torrente Nebia limitante il suffeudo di Mammola.

Il borgo di Grotteria (RC)



Grotteria è un caratteristico borgo della Locride, ubicato alla sommità della Vallata del Torbido, nell'entro terra del versante jonico della provincia di Reggio Calabria. Il territorio comunale occupa una superficie di circa 43 Km² e si estende dall'entro terra fino al mare. Il centro abitato si è sviluppato arroccandosi su di una collina, (fra i 270 e i 400 m slm) attribuendo al borgo la tipica conformazione di "paese presepe".

Inquadramento geologico e bacino idrografico



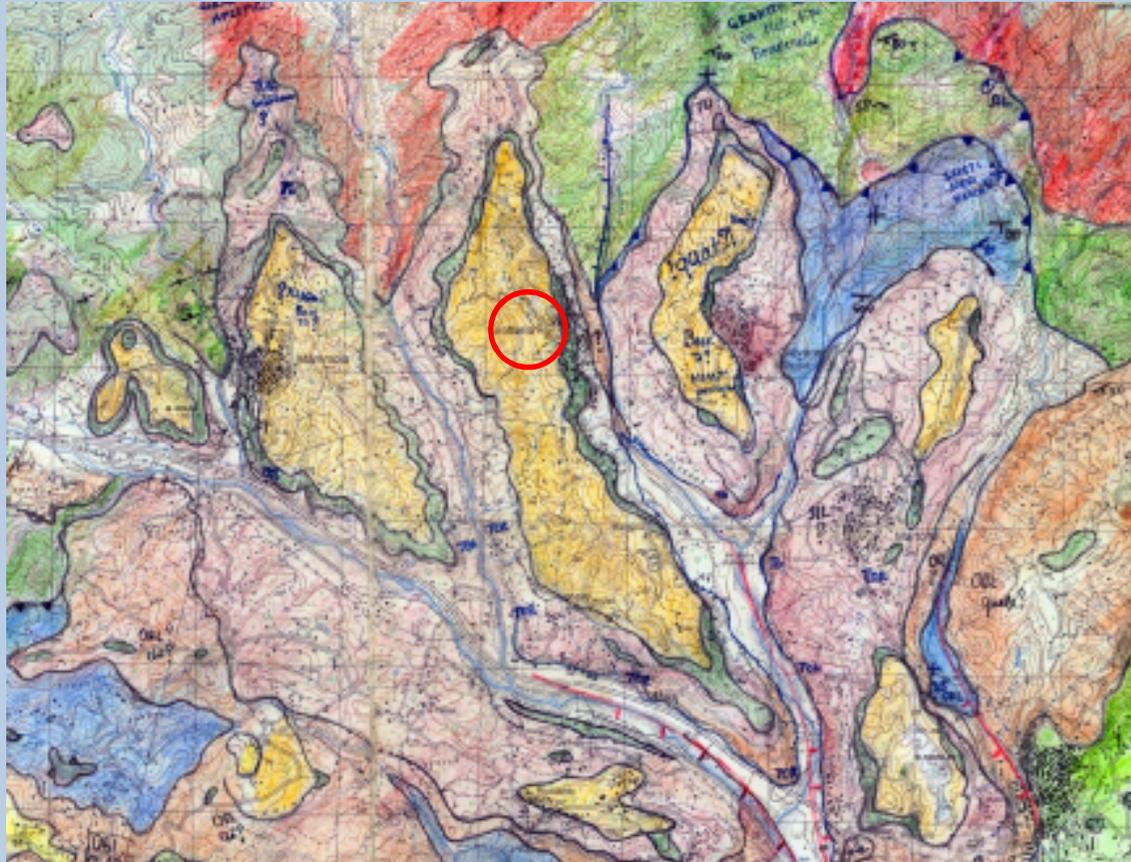
Carta Idrografica, Foglio 590 al 50000 (Regione Calabria e Arpacal)



Carta Geologica, Foglio 590 sez I - Gioiosa Ionica - IGM al 25000
(Prof. Nello Minzoni - Università Ferrara - dati inediti)

LEGENDA			
	Altra regione		Patto I ordine
	Stato		Patto II ordine
	Stretto anastomizzato		Patto III ordine
	Autodrenaggio		Patto IV ordine
	St. 200		Patto V ordine
	Formazione idrogeologica		Patto VI ordine
	Limite bacino		Patto VII ordine
	Limite sottobacino		Patto VIII ordine
	Impio		Canale artificiale

Litotipi affioranti e sequenza stratigrafica

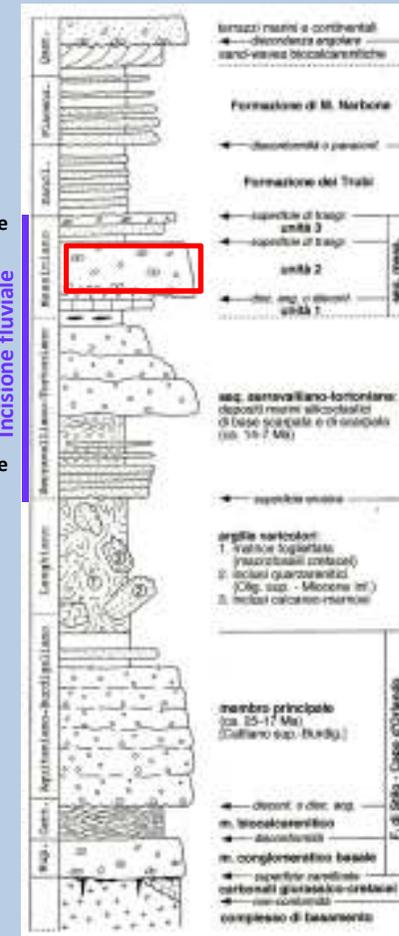


Carta Geologica, Foglio IGM al 25000 "Gioiosa Ionica" (Prof. Nello Minzoni - Università Ferrara - dati inediti)

Miocene
Sup

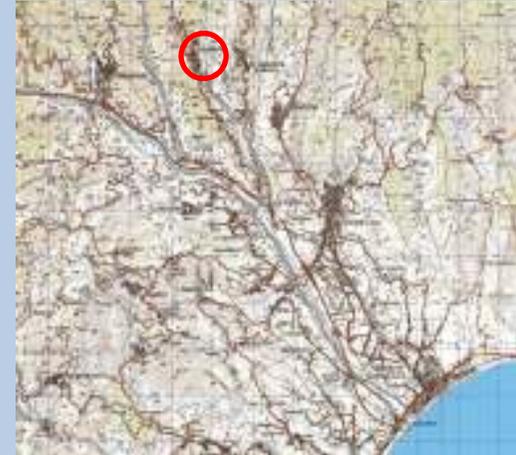
Incisione fluviale

Miocene
Med



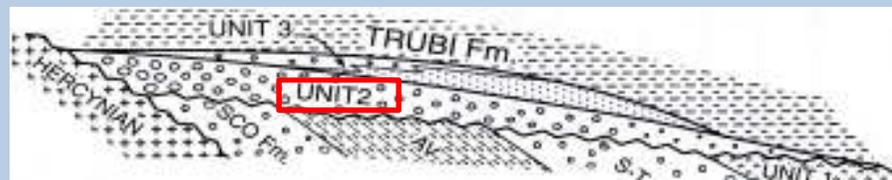
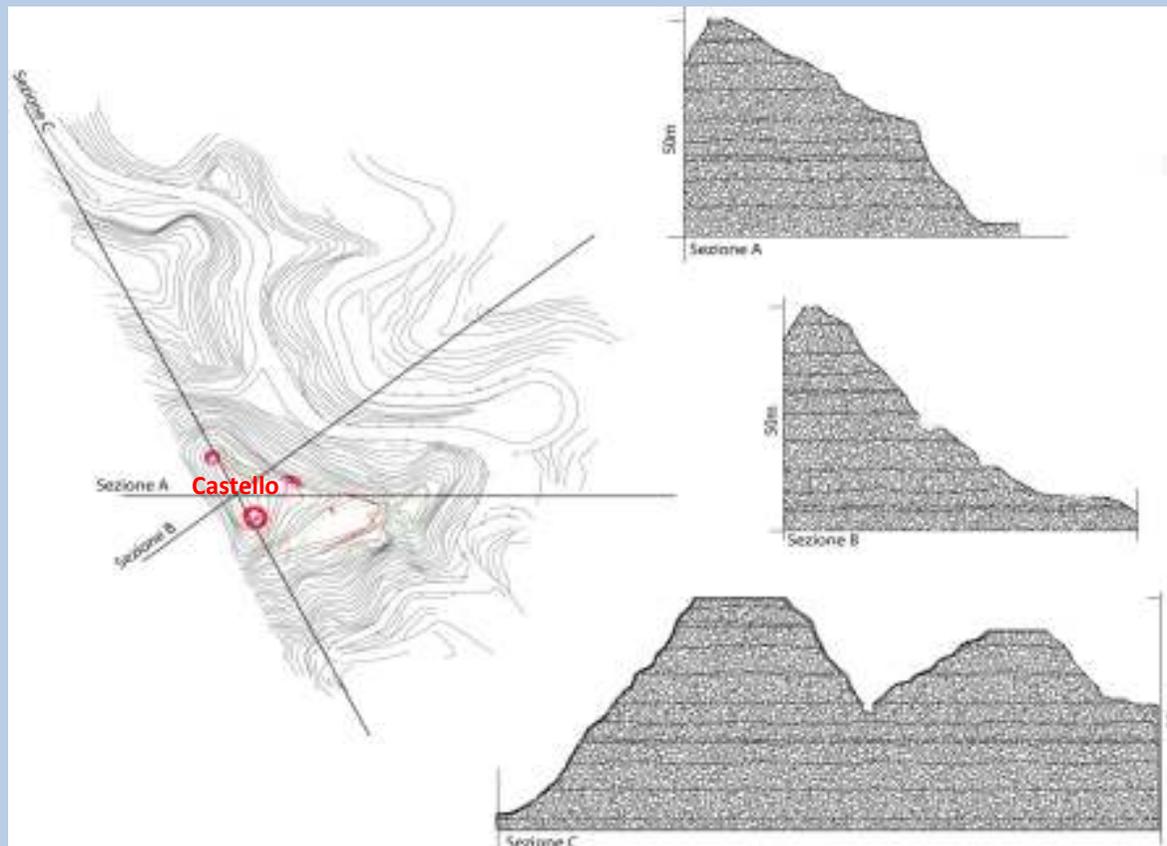
Sezione stratigrafica sintetica della sequenza sedimentaria del bacino calabro ionico (W.Cavazza et alii, 1997)

Panoramiche della Vallata del Torbido fino al Mare Jonio.

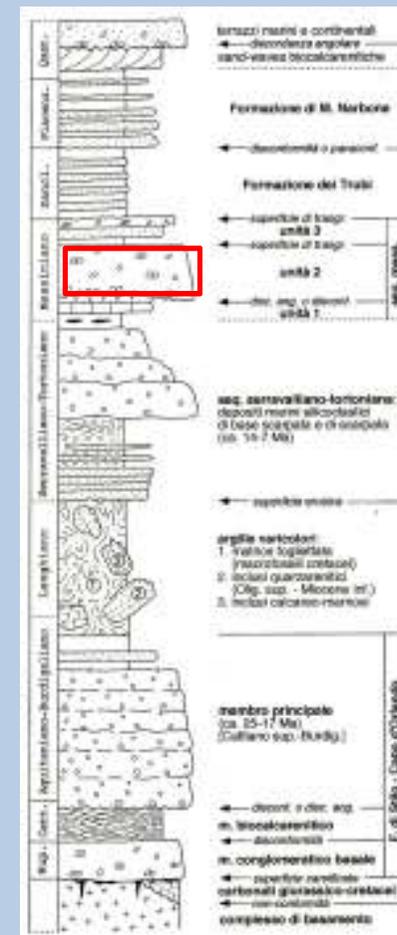


Il Castello sulla rupe *Santa Margarita*

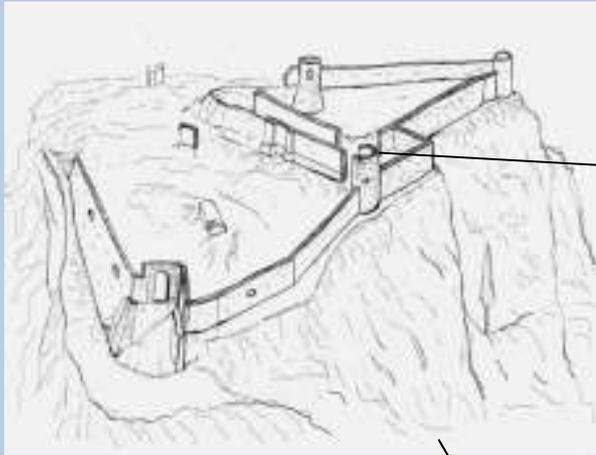




Rapporti e discontinuità stratigrafiche (W. Cavazza e P. G. De Celles, 1998)



Sezione stratigrafica sintetica della sequenza sedimentaria del bacino calabro ionico (W. Cavazza et alii, 1997)



Conglomerati messiniani grossolani, poco cerniti e poco organizzati, debolmente stratificati, composti da clasti di rocce cristalline e metamorfiche di dimensioni che variano da pochi cm a 50-60cm di diametro. Il conglomerato, nella porzione basale dell'affioramento, si presenta con clasti di grandi dimensioni immersi in abbondante matrice sabbioso siltosa, poco cementata. Verso l'alto diminuiscono sia la dimensione dei clasti che la matrice fino a presentare una porzione conglomerato con struttura clasto sostenuta.

Porzione basale del conglomerato



Porzione sommitale del conglomerato





Tutte le strutture del Castello poggiano direttamente sul conglomerato sommitale.







Torre Est scalzamento al piede ad opera dell'erosione e del dilavamento.





da: *“Interventi per il consolidamento ed il risanamento ambientale dell’ area del Castello Medioevale “ - Comune di Grotteria (RC) - Progettazione in corso*

I materiali impiegati



Provenienza dei materiali impiegati



Carta Geologica e Legenda - Foglio IGM al 25000 "Gioiosa Jonica" (Prof. Nello Minzoni - Università Ferrara - dati inediti)

5

Conglomerati
(Messiniano)

6

Calcare evaporitico
(Messiniano)

7

Conglomerati e sabbie grossolane
(Serravalliano - Torionano)

10

Stilo Capo d'Orlando
(Oligocene Sup)

11

Scisti neri
(SILURIANO - DEVONIANO)

14

Metamorfiti dell'Unità di Stilo
(CAMBRIANO Inf ORDOVICIANO Sup)

16

Complesso granitico granodioritico
dell'Unità di Stilo (CAMBRIANO Inf
ORDOVICIANO Sup)

Conclusioni

Il sito in oggetto è ubicato nel borgo di Grotteria nell'entro terra locrideo dove, in una posizione dominante sulla Vallata del Torbido, rimangono visibili i ruderi di un Castello, emblema delle numerose vicissitudini storico-sociali che hanno coinvolto l'antico casale di Grotteria;

Il Castello è posto ad una quota di circa 420 metri s.l.m. sulla rupe Santa Margarita, orograficamente suddivisa in tre speroni. L'intero complesso architettonico si sviluppa, pertanto, su tre livelli fondamentali, creando differenti avamposti di difesa;

Il Castello aveva una funzione prettamente di avvistamento dei nemici e di difesa e non una funzione abitativa. Rappresentava infatti una vera e propria fortezza, separato dal resto dell'abitato, ma pur sempre connesso ad esso e facilmente raggiungibile in caso di attacco;

I castelli dell'entroterra locrideo e le torri di guardia del litorale jonico erano state edificate ad una distanza tale da garantire la vista reciproca e perciò assicurare una vicendevole segnalazione in caso di attacco;

Non è mai stata affrontata una seria campagna di scavo del sito in oggetto, per portare alla luce tutti gli elementi strutturali del complesso architettonico del Castello. Gli elementi visibili versano in condizioni di abbandono e di degrado;

La rupe Santa Margarita su cui sorge il Castello è composta integralmente da depositi conglomeratici messiniani per uno spessore di circa 50m;

Nell'area del Castello e nei suoi dintorni i conglomerati si presentano grossolani, poco organizzati, scarsamente cerniti e con debole stratificazione piano parallela. La loro composizione è dominata da graniti e filladi e subordinatamente da calcari mesozoici in matrice sabbioso siltosa;

I conglomerati in oggetto poggiano in discordanza angolare sui depositi sottostanti e sono stati interpretati in letteratura come depositi di conoidi alluvionali accumulatisi durante una fase tettonica intramessiniana (*W. Cavazza & P. De Celles, 1998; N. Minzoni, 2009*);

Le fondazioni, i torrioni e le cinte murarie del castello sono composte per lo più da blocchi di calcare evaporitico. Alcuni elementi sono costituiti da granito bianco a due miche;

I litotipi affioranti nell'area del Castello e nei suoi dintorni testimoniano la possibilità di approvvigionamento in loco, da parte delle maestranze, di tutti i materiali impiegati per la sua realizzazione.



Il vero viaggio di scoperta non consiste nel trovare nuove terre ma nell'aver nuovi occhi.

m. proust